

## Brunetta: nel Sud gli Atenei nelle mani sbagliate

Quantità hanno diretto le Università del Sud si sono dimostrati non all'altezza del loro compito. Lo ha affermato il Ministro Renato Brunetta, intervenuto ieri pomeriggio al Caffè della Versiliana di Marina di Pietrasanta (LU). Nel contesto della riforma

della pubblica amministrazione, Brunetta ha parlato anche del pacchetto di provvedimenti per l'università che prevede l'assegnazione di premi alle università migliori. Brunetta ha espresso parere positivo sul provvedimento elogiando la «collega, la bravissima Maria Stella Gelmini» per aver pubblicato «gli score delle Università basati sui parametri».



### Italo Bocchino

«L'Italia non ha bisogno di un partito del Sud, ma di una moderna strategia meridionalista per garantire al Mezzogiorno un impegno trasparente...»



### Gianfranco Rotondi

«In Italia non c'è un partito nordista e non serve, dunque, un partito del Sud...» «Il tema è rilanciare il Sud con una rivoluzione liberale...»

sto è il segno più evidente del fallimento di una scommessa sul Sud. Una soluzione che chiama in causa pesantemente le responsabilità delle classi dirigenti meridionali, ma anche quelle di una politica che non riesce a uscire dal labirinto dell'arretratezza di metà del Paese. In questo modo la Dosta fa l'unica cosa che sa fare: proporre due Italie e due modelli di sviluppo. Una secessione morbida, fatta a colpi di bilanci. Naturalmente la condizione essenziale affinché il nuovo statalismo del sud funzioni, è che le risorse fresche vadano a nord. Il nord resta il centro dello sviluppo. Al sud toccherà garantire i suoi serbatoi di voti.

# Nel Mezzogiorno c'è anche chi è pronto alla sfida federalista

In Sardegna la raccolta differenziata è più alta che nel Lazio  
A Napoli c'è stato il disastro delle discariche  
ma anche una rivoluzione nel trasporto pubblico locale

meridionali che si sono posti sulla strada più lenta e più difficile dei bandi pubblici, della correttezza amministrativa, degli obiettivi che anche la legge delega sul federalismo dovrebbe premiare? Al sud come al nord gli anziani hanno bisogno di assistenza, le mamme di asili nido, il turismo e i pendolari di treni che non si fermano. Nel Dpef c'è un capitolo che si chiama "obiettivi di servizio" e le regioni che riusciranno a conseguirli otterranno, a dicembre, più soldi in premio. Perché la discussione non si sviluppa su questi temi?

Eppure il dibattito estivo sul mezzogiorno si riduce a una questione di soldi, di prestigio e di poltrone. Con buona pace delle classi dirigenti del Nord che al Sud trovano uno specchio su cui scaricare le proprie frustrazioni. ♦

## Il Nord

Ha incassato federalismo e finanziamenti

## La Cassa

Con la proposta di Tremonti si torna agli anni 50

**Casmez** Non che la cassa del Mezzogiorno sia stata un fallimento su tutta la linea. Anzi. Appena creata, nel 1950, raggiunse risultati eccezionali. In sette anni riuscì a assicurare il servizio idrico a 12 milioni di persone, a eliminare la malaria in 300mila ettari di paludi, a liberare dalle esondazioni altri 400mila ettari di territorio, a costruire 200mila posti letto per il turismo, a realizzare 30mila chilometri di strade. Tutto in sette anni. Oggi ne servirebbero il triplo. oggi sembra diventato tutto più difficile. Tra il '98 e il 2004 si è speso per il Sud tre volte quanto fu stanziato nel 1950 per partire. In soli 6 anni si è investito il 40% di quello che la Casmez ha speso in 40 anni. Mettere le cifre una accanto all'altra fa tremare i polsi. Eppure il Sud resta indietro. Il fatto che da quei ruggenti anni '50 è iniziato il declino, la decadenza. Casmez è diventato il sinonimo di malgoverno. E questo Tremonti lo dovrebbe sapere bene. Senza responsabilità locale, è difficile far ripartire il Paese. Proprio come dice Calderoli per il Nord. ♦

## Il dossier

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
politica@unita.it

Un dibattito surreale in cui poche persone si azzannano e, piuttosto che il riscatto del Mezzogiorno, alla fine del percorso si trova una poltrona da ministro o da viceministro. In cui rispuntano le idee centraliste di Tremonti, banca del sud o Cassa del mezzogiorno, come si fosse all'anno zero. Ma anche il nordismo del centro sinistra, sull'onda delle posizioni de lavoce.info, di Gianantonio Stella e Rizzo. «Basta soldi al sud», fu lo strappo del ministro alle Attività produttive Pierluigi Bersani rispetto al meridionalismo di sinistra accusato di assistenzialismo. Ma tutto si tiene: il centralismo del Tremonti che ripropone la cassa del Mezzogiorno e la tempesta in un bicchier d'acqua del "partito del sud". In realtà, dal rapporto annuale del dipartimento allo sviluppo e alla coesione economica i dati raccontano che non c'è il Sud ma ci sono molti sud. Prendiamo la raccolta differenziata: la Sardegna è molto più avanti del Lazio.

**Raccolta differenziata.** La differenziazione dei rifiuti, partita nel 2004, nel 2007 aveva portato l'isola al sesto posto nella classifica nazionale. In 31 amministrazioni cittadine su mille si era raggiunto il 40%, in 320 comuni su 370 la raccolta differenziata era stata avviata. Nel gen-

naio 2009 l'obiettivo del 65% entro il 2012 era credibile.

L'immondizia a Napoli è stata il cavallo di battaglia di Berlusconi ma a Giugliano, comune alle porte del capoluogo e non meno infiltrato dalla camorra, la differenziazione ecologica è al 60%. Perché questi casi virtuosi dovrebbero di nuovo essere affogati nell'assistenzialismo, nel centralismo che riconosce solo al nord il diritto all'autogoverno?

Altro parametro, il trasporto pubblico locale: l'apertura della metropolitana a Napoli è stato un successo che significa che milioni di cittadini, al mattino, quando escono di casa per andare a lavorare, lasciano l'auto a casa e si spostano "underground".

**Energie rinnovabili.** Altro capitolo, le energie rinnovabili, il sud è sei volte più avanti del nord nell'utilizzo delle energie rinnovabili. È l'unico parte del paese che ha concorso agli obiettivi indicati dall'Unione Europea. L'Italia è molto lontana da quegli obiettivi, ma il Nord non si è proprio posto il problema.

Qualcuno ha sostenuto, a destra o a sinistra, i presidenti delle regioni

## IL GOVERNATORE

**Bassolino: finalmente partiti e giornali parlano del Sud**

«In questi giorni, sui media, nei partiti e più in generale in tutta una parte dell'opinione pubblica, si è fortemente riaperto il dibattito sul Mezzogiorno. Finalmente». È quanto scrive Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, nel suo blog. «Gian Antonio Stella, sul Corriere della Sera, parlando degli stereotipi negativi del Mezzogiorno, riprende il titolo di un mio articolo: parliamo anche degli sprechi di Malpensa? Bassolino ricorda che si cita il caso dei Policlinici universitari di Piazza Miraglia, sostenendo che non siamo riusciti a "stringere i cordoni della borsa". Un punto sul quale il governatore vuole «fare chiarezza»: «Vorrei ricordare i termini dell'accordo raggiunto con le università, su cui in pochi avrebbero scommesso, a Napoli e a Roma». «Innanzitutto liberiamo una zona storica, razionalizzando la spesa sanitaria dedicata ai policlinici. L'attività del Policlinico della Federico II, infatti, è costata, nel 2008, 220 milioni. Grazie all'intesa firmata con la Regione, il costo nel 2009 verrà abbassato a 190 milioni...»

**IANNACCONE (MPA)**

«L'unico vero partito del Sud è il Movimento per l'Autonomia che difende strenuamente le ragioni del Mezzogiorno, si batte con concretezza per affermare una questione meridionale...»